Anno XX. Mercoledì 7 Agosto 1867 N. 177

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 3 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 14 luglio con il quale il numero dei componenti il Consiglio ippico del regno è aumentato fino ad undici.

La notizia che S. M. il Re, in udienza del 28 luglio 1867 firmava il decreto con il quale il marchese Filippo Gualterio, prefetto della provincia di Napoli, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

La notizia, che con decreto pure in data del 28 luglio testè decorso, S. M. il Re nominava prefetto della provincia di Napoli il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del regno.

Siamo giusti!

Ferrara 6 Agosto 1867.

Nel Numero 168 del 27 scorso Luglio, nelle colonne di questa Gazzetta furono inserte diverse note di candidati proposti per cuoprire gli stalli ne' Consigli Provinciale e Comunale; e la prima fra esse trovasi preceduta da un discorso anonimo, che pubblicammo come inserzione a pagamento, e sul quale trattenemmo un commento, affinchè non si fosse allora pensato, che volevamo opporci alla elezione dei proposti in quella nota, e creare imbarazzi per la loro riescita. Non ci interessiamo di conoscere chi ne sia l' autore, dovendo però ritenere per fermo che non sia uno dei candidati proposti, poichè non avrebbe potuto parlare anche di se con così poca modestia. Nè aggiungeremo qualsiasi osservazione sulla nomina dei Consiglieri, fossero compresi, o meno in quella nota, augurandoci solo che siano riesciti uomini tali che non siano minori all' arduo mandato che vanno ad assumere.

Coerenti al nostro programma di propugnare i diritti e le ragioni della nostra Città e Provincia, e difenderle dalle indiscrete ed ingiuste accuse onde vengono non rare volte fatte segno, ci limitiamo a non lasciare senza risposta quello scritto, così poco inspirato all' amore della patria, e al sentimento di devozione, che pure ogni uomo deve sentire per il luogo natìo, quello scritto, nel quale, a nostro vedere, è così scarsa la diligenza nelle citazioni, e così esagerata la dipintura di quanto può pregiudicare la fama di questa antica Metropoli, ora, al dire di persone estranee ma più giuste, così avanzata nelle vie della moderna civiltà.

L' autore di quel discorso condanna tutti quelli che fin qui nel nostro Paese hanno amministrato la cosa pubblica quali non onesti e non saggi amministratori; dappoichè Egli invita gli Elettori a nominare finalmente onesti e *saggi amministratori, per non essere raggirati dalle consorterie che trionfano a danno di tutti, che distinguano i bisogni fittizi dai reali, che tronchino* **il corso della ruina che ci coglie**, e via via che facciano tante altre bellissime cose. E si noti che 20 sopra 29 dei nomi proposti nelle note sono di persone che già furono dopo il 1859 per molto tempo, o che sono tuttavia nelle Amministrazioni Provinciale e Comunale; per cui in 9 nuovi individui Egli fonda tutte le sue speranze, e ad essi affida il miglior avvenire del Paese. Noi non sappiamo che cosa abbiano detto quei nove leggendo quelle parole, ma siamo per iscomettere che essi stessi hanno dubitato di essere capaci a sostenere tanto pondo, e ad assumere tanta responsabilità; — se pure non hanno anche sentito il timore, riescendo, di poter essere un qualche giorno accusati di avere dilapidata la cosa pubblica, come, al dire dell' autore di quel discorso, fecero i loro colleghi proposti nella medesima nota.

Egli poi li condanna, perchè si sono *slanciati quasi per intero ai così detti bisogni civili!* Passiamo sopra la frase; ma guardiamo se v' è ragione di accusare i passati amministratori in questo. Avrebbe forse voluto l' autore del discorso che la nostra Città fosse rimasta nell' abbandono abbietto, in cui era caduta sotto al cessato Governo? Egli pretende che dopo la nostra politica rigenerazione, anzichè approfittare tosto della libertà di azione che venne accordata ai Comuni ed alle Provincie, per porre in atto le lunghe aspirazioni del passato, *si fossero procurate le fonti di industria generale e pronte*, (quali?!) — Nientemeno *che la navigazione del Volano*, **la bonifica di S. Giovanni Battista**, *la distruzione* del sistema *di pesca delle valli di Comacchio.* Prima adunque di pensare alla pubblica igiene, alla pubblica istruzione, prima delle opere patriottiche che dovevano improntare la nostra Città del sublime carattere di Città civile, ospitale, liberale, benefattrice, si doveva attendere la esecuzione di opere, sulle quali per molte ragioni estrinseche alla buona volontà di chi le vorrebbe, passeranno gli anni, e forse i secoli. Secondo lui forse, se ben l' intendiamo, non importava adottare la luce a gas, instituire una Guardia Municipale, attivare l' accalappiamento dei cani, non importava pulire e rendere meglio praticabili le vie interne ed esterne, rendere salubri ed abbellire i pubblici passeggi, non importava piantare le Scuole Ginnasiali e Tecniche, non importava estendere le Scuole Elementari in cui è fondato l' avvenire del popolo, da 12 o 13 che erano sotto il cessato Governo, fino a 59! E non pensa l' autore di quel discorso che fra le spese fatte in questi ultimi anni dai Comuni specialmente, per la massima parte sono obbligatorie per legge? Sono imposte dalle leggi sulla sanità pubblica, e sulla sicurezza pubblica, sono imposte dalle altre sulla leva, sulla Guardia Nazionale, sugli alloggi e trasporti dei militari, sulla tassa ricchezza mobile, per cui si dovette impiantare un dicastero, sono imposte dalle molte sugli atti dello Stato Civile, sui pubblici lavori, sulla polizia urbana e rurale? — E non ha calcolato prima di scrivere, l' autore di quel discorso, che anche la nostra Città, Comune e Provincia, sono nei decorsi 7 anni passati attraverso a crisi d' ogni genere, per cui hanno dovuto sopperire a moltiplici spese ingenti e straordinarie? *(continua)*

— Riportiamo dal *Pungolo* la seguente importante corrispondenza sull' operazione finanziaria ideata dall' onorevole Rattazzi.

Firenze, 5 Agosto.

Vi scrissi nell' ultima mia che lo spirito pubblico era molto preoccupato del modo con cui Rattazzi farebbe l' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici; ed anzi io aggiungeva che quest' operazione poteva ritenersi come conclusa nei modi esposti alla Camera dall' on. Presidente del Consiglio, e forse più vantaggiosamente. Oggi credo essere in grado di entrare di più in questa gravissima questione, e se quanto sto per iscrivervi non è la precisa esposizione dell' affare che sta per concludersi è però ciò che trovasi sul tappetto del Rattazzi da qualche tempo, e quanto esprimono coloro che sono nelle più intime relazioni con lui. Avverto i lettori del *Pungolo* che io qui non sono che il genuino e fedele relatore di opinioni e idee altrui, e più specialmente di quelli nelle cui mani stanno ora le sorti delle finanze dello Stato.

La cosa principale che ognuno si domanda è: a qual prezzo il governo emetterà i boni fondiarj sino all' ammontare di 400 milioni? (da non confondersi con i boni del Tesoro che sono cambiali a scadenza a 3, 6 e 12 mesi).

Alcuni pretesi finanziari che hanno avuto fino a oggi fama di grandi economisti, ritengono con certa gelosa soddisfazione che il Rattazzi non potrà mantenere la parola data alla Camera che l' emissione, cioè, si farebbe almeno all' 80 per 0[0; quando, invece, si crede da uomini versati

profondamente in questa negoziazione, che l' on. Presidente del Consiglio, non solo potrà mantenere la parola data, ma sarà, anzi, in grado di concludere un'operazione da meravigliare perfino i suoi più accaniti avversari politici. Quindi si pretende da qualcuno assai bene ragguagliate, che il Rattazzi emetterà forse, al pari del loro valore nominale, i detti buoni del Tesoro, (o cartelle che siano). E la spiegazione di ciò procurerò di darvela il più succintamente possibile.

Ognuno ricorderà che nel 1847 Pellegrino Rossi, volere o non volere il più grande economista del secolo, consigliò a Pio IX di emettere dei buoni del Tesoro fruttanti il 5 per 0[0] sopra i beni ecclesiastici, per la somma di due milioni e mezzo di scudi da rimborsarsi con la vendita di alcuni beni ecclesiastici designati con una tabella annessa al chirografo pontificio beni che fin dal momento della pubblicazione del decreto stesso rimasero vincolati ipotecariamente al rimborso ed alla estinzione di detti buoni del Tesoro, i quali furono emessi al pari come moneta, ed il più piccolo era di cinque scudi. — Questi *buoni* adempivano ad una duplice funzione: alla funzione, cioè, di moneta, e di biglietto di banca — d' istrumento, cioè, di circolazione per coloro che avevano bisogno di spenderlo per acquistare altri oggetti; e alla funzione di mezzo di investimento, di titolo fruttifero per coloro che non avendo bisogno amassero di conservarli nelle proprie casse per guadagnarne il frutto. Fu per ciò che codesti buoni del Tesoro, sia per la garanzia, e per la sicurezza che sarebbero stati rimborsati, sia perchè fruttavano interesse, sia perchè potevano servire di moneta di circolazione, acquistavano tale credito presso il pubblico, che essi, in ultimo valevano più della moneta, e superavano il loro valore nominale per l' interesse che vi erano aggiunti.

E in fatto, si fa osservare, chi potrà rimanere in forse a preferire un buono del tesoro che frutta quotidianamente ed è certamente rimborsato, ad un biglietto di banca, avente corso forzoso, ma sterile, non riposante che sulla fede pubblica, e il cui rimborso non ha data certa, determinata ! — La Russia; aggiungono, ha i biglietti fondiarj in rubli, fruttanti 5 p. 0[0, e che sono preferiti alla moneta, e molto più ai rubli di carta.

I biglietti, dunque, fondiarj fruttanti al cinque per cento, rimborsabili al pari con una data quantità di beni, possono circolare liberamente non solo senza perdita, ma anche con un corso al disopra del pari.

Da tutto ciò facilmente dedurete il come Rattazzi intenda emettere al pari i suoi buoni o cartelle, del Tesoro. E si fa osservare come il Tesoro ritiri in cifra media, per imposte e altri cespiti di prodotti, da 50 a 60 milioni al mese.

Se il Tesoro ritenendo, a mo' d' esempio, cinquanta o sessanta milioni di carta di Banca, e mettendola da parte, emmettesse per pagare i suoi funzionarj questi buoni del tesoro di libero corso e fruttiferi, non potrebbe esso dopo cinque mesi, rendere alla Banca, 250 milioni del corso forzoso?

Questo è in succinto, il piano che si sta studiando, ed in altra mia vi darò maggiori schiarimenti, perchè questa idea semplicissima in sè stessa, potrebbe esser sorgente di tante conseguenze finanziarie, economiche e politiche. Il più delle volte, in finanza, come in politica, le idee più semplici, son quelle precisamente destinate a prender corpo e vita nel mondo delle nazioni ed a fare sviluppare seriamente gli elementi della prosperità nazionale.

Debbo però avvertirvi che avversario risoluto di questa combinazione è la Banca Nazionale che non vorrebbe, per ora, si toccasse al corso forzoso dei biglietti; ma su questo argomento, e su certe altre deduzioni di uomini di finanza sulla supposta operazione finanziaria vi terrò parola in altra lettera; oggi ho voluto toccare alla più interessante di questa gravissima materia.

Credo potervi assicurare che il comm. Nigra ritornerà al suo posto a Parigi. La nota ultima del *Moniteur*, ha completamente dato ragione al mio telegramma su tale proposito; poichè esso sconfessa completamente il generale Dumont.

So che il partito clericale che ha preso forza ne' consigli dell' Imperatore e alla cui testa è l' imperatrice Eugenia, indusse il generale ministro Niel, a mandare a Roma qualcuno per conoscere la causa vera delle diserzioni della legione d'Antibo. Il generale Dumont che è un papista più del Papa si sarà permesso di oltrepassare i limiti del suo mandato; ed ora a soddisfare i reclami del nostro Governo Napoleone sconfessa nel suo foglio ufficiale. Aggiungerò che è codesto stesso partito pretino che suggerì il viaggio immediato dell' imperatrice a Roma, quindi il ritorno di essa dal suo viaggio in Inghilterra. Ma anche questo affare è materia, presentemente, di grave discussione fra i Gabinetti italiano e francese.

Vi sono persone che stanno facendo sforzi perchè il portafogli dell' interno sia dato a Crispi e Rattazzi rimanga alle finanze, ritenendo sempre la presidenza del Consiglio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 7 corrente alle ore 2 pomeridiane per la discussione dei seguenti progetti di Legge:

1. Spesa straordinaria per opere di completamento nel porto di Malamocco.
2. Spesa straordinaria pel compimento del carcere cellurare di Torino.
3. Spesa straordinaria pel compimento del carcere cellulare a Sassari.
4. Maggiore spesa per soccorso e cura dei poveri colerosi.
5. Modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla istituzione della Corte dei conti.
6. Disposizioni relative agli impiegati in disponibilità nella provincia di Palermo.
7. Corrispondenza postale marittima fra Palermo e Napoli.
8. Esenzione da tassa dei nuovi fabbricati di Palermo.
9. Disposizioni relative alla rete stradale di Sicilia e agli stipendi dei graduati e militi a cavallo dell' isola medesima.
10. Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

— Crediamo sapere — scrive l' *Italie* — che il governo intende imprimere la maggiore attività alle vendite de' beni immobili provenienti dal patrimonio ecclesiastico non appena la legge sia votata dal Senato.

Il demanio si trova già in possesso, in virtù di leggi anteriori, di tanti immobili rappresentanti venti milioni di rendita, i quali potranno esser messi in vendita in un termine vicinissimo.

— Apprendiamo dalla stessa *Italie* che il marchese Rudini, prefetto di Palermo, dichiarò di rimanere al suo posto, dal quale aveva già chiesto di ritirarsi, sino a che il cholera infierirà nella sua provincia.

— La *Gazz. d' Italia* dice priva di fondamento la voce che l' attuale Gabinetto possa nominare l'onorevole duca di San Donato, sindaco di Napoli, l' onorevole Lazzaro questore di Napoli e il signor Giacomo Mazza definitivo governatore dell' Albergo dei Poveri.

— Apprendiamo dal foglio citato che molti nostri connazionali che sono al Messico hanno telegraficamente insistito presso il nostro Governo, perchè affrettandosi a riconoscere il nuovo Governo del Messico si ponga in grado di proteggere efficacemente i loro interessi e le loro persone.

Dicesi che il Governo abbia preso in seria considerazione le preghiere di questi connazionali.

— In udienza del 28 luglio prossimo passato S. M. elevò al grado di commendatore dell' Ordine mauriziano il signor conte Callisto Gaj di Quarti, presidente del Regio Convitto delle vedove e nubili di civile condizioni, esistente nella nostra città, e ad ufficiale dello stesso ordine il cav. Pietro Pulciano, presidente del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto dei Sordo-muti in Torino.

— Il cholera, mentre scema a Catania, cresce invece con rapidità dolorosa a Palermo. Corre voce altresì che la funesta epidemia siasi manifestata in più d' un punto della Svizzera tedesca e particolarmente a Zurigo.

PISA — Una corrispondenza del giornale *La Provincia di Pisa* narra che fra Cappannori e Porcari si è organizzata una banda di briganti che sarebbero già in numero di 30.

MILANO — L' *Unità Italiana* dice:

Ieri transitò per Milano, diretto a Susa, il *decimo-terzo* convoglio di cavalli, comprati in Ungheria per conto del governo francese.

Sappiamo pure che una tariffa di favore fu adottata per il trasporto delle bestie bovine e grani, che il governo francese fa comprare in Italia, e spedire in Francia per la stessa via di Susa.

BORGOMANERO — La *Gazzetta di Milano* parla d' un gravissimo fatto avvenuto nelle vicinanze di Borgomanero. Ivi i contadini si sarebbero sollevati per una quistione d' irrigazione. Tre carabinieri, a quanto ci si dice, sarebbero stati massacrati. Furono inviate sul luogo due compagnie di bersaglieri.

NAPOLI — Scrivono all'*Italia* da Paola (Calabria) che, essendo colà scoppiato il morbo asiatico, la plebe s' è ammutinata tumultuando. Credendo la plebe che fosse opera del Governo ha assalito le case del sindaco e del deputato Valetutti per saccheggiarle.

GAETA — Scrivono da Gaeta alla *Riforma*:

Nella notte del 31 luglio, circa all'ore 12, è comparsa una squadra composta di otto legni, oltre al *Guiscardo* che già si trovava in porto; essa si è presentata in ordine di battaglia provenente dalla foce del Garigliano; diverse lance sono state gettate a mare, e per quanto ho potuto discernere nell' oscurità, mi è sembrato che tutte si fossero riunite presso uno stesso legno.

Dopo circa due ore di permanenza, virando tutti di bordo, hanno ripreso il largo accennando dirigersi verso la spiaggia romana, lasciando sempre in porto il *Guiscardo*, che è poi ripartito dopo il mezzogiorno.

MACOMER (Sardegna). — La notte del 1 venneró assaliti il portalettere e il conduttore di scorta mentre dall' ufficio postale portavano il piego all' ufficio della diligenza e fu inviolata la valigia di Cagliari. (*Opinione*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Si legge nell' *Etendard*:

La partenza delle LL. MM. per Salisburgo avrà luogo nella prima metà del corr. mese; esse s'incontrerebbero coll'impera-

tore e l'imperatrice d'Austria l'8 o 9. Il ritorno si effettuerebbe verso il campo di Calons dove l'imperatore è aspettato l'11. Egli non vi rimarrà che cinque o sei giorni. Appena ritornato a Parigi, S. M. ripartirà per Lilla. Questi sono i progetti attuali; è però evidente che potrebbero ancor venir modificati.

INGHILTERRA — Ci scrivono da Londra:

« Informazioni su cui credo poter fidare mi fanno ritenere per fermo che il viaggio del Sultano e la sua visita alle Corti di Parigi, Londra e Vienna non sia rimasto privo di risultati per la questione cretese.

« Pare infatti che la proposta di un'inchiesta fatta da commissari turchi, col concorso di delegati delle altre potenze sia stata accettata dal Sultano. Egli avrebbe inoltre promesso di convocare un'Assemblea di notabili destinata ad esprimere quali siano i voti della popolazione candiotta e di nominare per l'isola un governatore cristiano.

« Per non far credere però che egli cedesse ad una pressione esercitata su di lui dalle potenze estere Abd-ul-Aziz avrebbe dichiarato che non darebbe esecuzione a queste promesse che dopo il suo ritorno a Costantinopoli.

« Per quanto non si possa far a meno di riconoscere che questa riserva del Soltano è ragionevole, tuttavia vista la situazione attuale a Creta, ove gli incendi ed i massacri sono, e su vasta scala, all'ordine del giorno, è d'uopo confessare che per poco che la duri ancora sarà impossibile che la popolazione cretese possa manifestare alcun voto, perchè esso avrà cessato d'esistere. »

SPAGNA — *La Gazzetta d' Augusta* dice che i fuorusciti spagnuoli si preparano ad un gran colpo che sarebbe definitivamente stabilito per la seconda settimana d' agosto. Vedremo.

BELGIO — *L' Epoque* assicura che un trattato d'alleanza fra la Prussia e il Belgio è stato positivamente segnato nel decorso mese d' aprile ma per non esser messo in esecuzione che quando le circostanze lo esigeranno.

È una buona precauzione per le due potenze per ogni eventualità possibile.

AUSTRIA — La *Presse* di Vienna, afferma essere intenzione del Barone Beust di venire a un accomodamento cogli Czechi di Boemia e Moravia, trova che l'impresa presenta molte difficoltà, e che non vi si riuscirà, se prima non si saranno soddisfatti i desideri degli Slavi meridionali. Quanto al modo di ottenere questa conciliazione, essa crede che non ve n'abbia altro fuorchè quello di una moderata autonomia, che li distorrebbe dal volgere le loro simpatie alla Russia.

— Stando ai fogli di Vienne sarebbe già stata mandata a Roma, per mezzo dell'ambasciata austriaca, una formale domanda di entrare colla Corte papale in trattative per riguardo al Concordato, con indicazione di que' punti, che dovrebbero essere presi in esame, e coll'aggiunta che ove la Corte di Roma desse la sua adesione, il Governo austriaco si affretterebbe a nominare uno speciale incaricato per aprir tosto le discussioni.

— Quasi tutti li emigrati austriaci, che erano stati compresi nell'ultima amnistia, e che ora trovansi in Inghilterra e in America ricusano di farne uso, sia perchè non si fidano delle attuali condizioni austriache, sia perchè acquistarono nella nuova patria una ricca e indipendente posizione, che non intendono abbandonare.

— Scrivano da Jassy alla *Presse* di Vienna, in data del 27 luglio:

L'agitazione contro il Governo, quantunque sorda, non continua meno, ed è a tenersi che non si trasformi da un istante all' altro in vera sollevazione. Il Governo non ne sarebbe forso dispiacente, poichè, secondo le voci che corrono qui da due giorni, il principe Carlo avrebbe risolto di non sfuggire quest' occasione favorevole per sospendere la costituzione ed impadronirsi della dittatura. Secondo un ordine inviato telegraficamente da Bukarest, fanteria, cavalleria ed artiglieria devono partire per Coman onde comprimere ogni manifestazione contro l' Unione e, si dice, per circondare di una stretta cerchia di baionette i deputati della Moldavia che vi sono radunati. L'ultima risoluzione adottata dal Governo e comunicata a tutte le autorità, in virtù della quale ogni agitazione contro l'Unione devessere soffocata nel suo germe, è molto chiara e troppo categorica perchè si possa concepire qualche dubbio. Malgrado ciò, il partito separatista non sembra rinunziare all'intenzione di eseguire il suo programma e di non lasciarsi stornare dal progetto della riunione di deputati fissata pel 6 agosto; esso si appoggia unicamente sulla libertà di riunione concessa dalla costituzione. »

PRUSSIA — Il re Guglielmo di Prussia nel suo ingresso a Wiesbaden, passò sotto un arco trionfale, eretto presso la stazione della ferrovia.

Tre giovinette si presentavano al Re: una gli lesse un poema, l'altra gli offerse un mazzo di fiori, e la terza gli presentò un ramuscello d'alloro. Re Guglielmo consegnò il poema e il mazzo al suo aiutante di campo, e infilò il ramoscello d' alloro nell'elsa della spada.

SVEZIA — *La Gazz. generale Alemanna* ha da Stockolma che il re di Svezia è per gettarsi interamente nell' alleanza franco-austriaca e che invierà per tale effetto a Parigi il ministro Mandostrvëm per la Svezia e M. Sibbern per la Norvegia.

La Liberté invece assicura che lo stesso re di Svezia era aspettato il 3 a Parigi.

TURCHIA — Secondo *L' Impartial* di Smirne gli agenti delle autorità turche avrebbero violato a Cosmè il domicilio di un distinto cittadino italiano, e maltrattata la di lui famiglia. Se ciò è vero siamo certi che il nostro Governo non mancherà di chiedere le necessarie riparazioni.

CRONACA LOCALE

— Per debito di cronisti, riportiamo la Circolare seguente, che ci viene trasmessa da inserire dalla locale R. Prefettura.

SINDACATO SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI ED ISTITUTI DI CREDITO.

Firenze, addì 27 luglio 1867.

Le SS. LL. ricorderanno come dopo le note dell'Ufficio del Sindacato in data del 26 novembre e 7 dicembre 1866, e della circolare del 23 gennaio 1867 la così detta *Banca fondiaria italiana* sotto il nome sociale *Carlo Ferraguti e Compagnia* avente sede in Torino dichiarava pubblicamente di non voler soprassedere dalle sue illegali operazioni ed emissioni di titoli fiduciari sotto il nome di *valo-fondiarii*, perchè li riputava conformi ai suoi statuti che non furono per altro mai autorizzati.

Alle aperte violazioni delle leggi dello Stato si aggiunsero fatti ed operazioni colpevoli che diedero luogo a numerosi reclami indirizzati al Sindacato dalle provincie di Torino, Foggia, Bari, Lecce e Cosenza.

Allora l' Ufficio del Sindacato denunziò ai tribunali competenti i fatti e le illegalità perpetrate dalla Banca Ferraguti.

Abbandonando al Magistrato penale la parte degli interessi privati offesi, sento ora il debito di partecipare alle SS. LL. il pronunziato della Corte d' appello di Torino, la quale considerando come nulla la sentenza di quel tribunale civile in data del 7 maggio 1867 in ordine alla questione relativa alla legale esistenza della Società in accomandita Ferraguti e Compagnia, dichiara di *ostare il disposto proibitivo dell'art. 23 della legge 14 giugno 1866 alla facoltà pretesa dalla Banca di emettere i così detti* VALO-FONDIARI *nella conformità portata dai suoi statuti.*

E poichè la Banca Ferraguti dietro la sentenza del tribunale civile di Torino si credè legalmente autorizzata a seguitare le sue operazioni nel Regno, io prego le SS. LL. di portare a conoscenza del pubblico il pronunziato della Corte d' appello di di Torino per mettere in sull' avviso i proprietari e tutti coloro cui il Ferraguti promise ingenti capitali a prestito a patto che diventassero prima azionisti e versassero l'ammontare delle azioni; e per impedire la circolazione abusiva delle cartelle fondiarie, e dichiarare illegali i titoli al portatore emessi dalla stessa Banca Ferraguti siccome carte fiduciarie non riconosciute dalle leggi.

Il Censore centrale
Carlo de Cesare.

A le Prefetture, alle Camere di commercio ed arti e agli ispettori sulle Società commerciali e Istituti di credito del Regno.

— Dalla onorevole Sotto-Commissione locale per la Esposizione Universale di Parigi 1867, composta dei signori Casazza cav. Andrea Presidente, Modoni Pietro, Bergami dott. Gustavo, Bottoni dott. cav. Costantino, Giordano prof. cav. Eugenio, Pavanelli Giuseppe e Scutellari dott. Girolamo ci vengono comunicate le medaglie e le onorificenze aggiudicate dal Giurì internazionale agli espositori della nostra Provincia.

MEDAGLIA D' ARGENTO

Gessi Benedetto — Canepa greggia macciullata e pettinata dell'agro centese.

MEDAGLIA DI BRONZO

Camera di Commercio — Canepa greggia macciullata e pettinata dell'agro ferrarese.
detta — Sale marino di Comacchio, Cremore di Tartaro e salnitro di Ferrara.
detta — Formaggio di Ferrara.
Istituto Tecnico — Prodotti agricoli del ferrarese.

MENZIONI ONOREVOLI

Camera di Commercio — Collezione di cereali e farine.
detta — Salami di Ferrara.
Istituto Tecnico — Collezione di legumi.
Gessi e Rizzoli — Sete centesi.
Taddia Pietro — Bilancio.
Tamarini fratelli — Terraglie centesi.

Telegrafia Privata

Firenze 6. — Londra 6 — Camera dei Comuni. — Stanley, rispondendo a Boines conferma avere ricevuto un dispaccio dal console inglese di Candia, in data del 24 luglio, che constata le atrocità commesse dai turchi. Suggiunge avere ricevuto però un dispaccio dal Governo turco, che dichiara gli autori di tali misfatti saranno severamente puniti.

Stanley, dice che la Turchia desidera vivamente reprimere gli oltraggi commessi ma pare non sia sempre in grado di poterlo fare.

Camera dei lords. — In seguito a proposta di Russell, su la franchigia elettorale

pei locatari, è nuovamente stabilita su la base di dieci sterline invece di cinque.

Oggi si è tenuto un *meeting* in Hyde-Park su la riforma elettorale. Intervennero 10 mila persone. L' ordine fu perfetto.

Berlino 5. — La *Gazz. tedesca del Nord* dice che le parole di Napoleone ai commissari stranieri d'Esposizione dovrebbero alfine fare sparire qualsiasi traccia di diffidenza contro la politica della Francia.

La *Gazzetta* soggiunge : Non abbiamo alcun diritto di dubitare della sincerità delle manifestazioni pacifiche del Governo francese.

Leggiamo pure su la stampa francese riapparire tendenza e vivo desiderio di conservare amichevoli rapporti tra la Francia e Germania.

Parigi 6. — Leblette fu incaricato della reggenza del ministero delle finanze, durante l' assenza di Roehr.

BORSE	5	6
Parigi 3 0[0	69 20	69 25
4 1[2	49 15	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	49 07	49 30
id. (*Chius. in cont.*)	— —	49 15
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	321	318
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	368	375
„ Austriache	457	467
„ Romane	72 —	70 —
Obbligazioni Romane	103	105
Londra. Consolidati inglesi	98 3[8	94 1[4

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

8 *Agosto* 12. ore 8. m 48. s

Osservazioni Meteorologiche

6 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 760, 63	mm 759, 61	mm 758, 99	mm 758, 79
Termometro centesimale	+ 21,6°	+ 24, 1°	+ 26, 0°	+ 21,9°
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 59	mm 12, 69	mm 12,21	mm 12, 71
Umidità relativa	70, 6°	57, 1°	49, 0°	65, 7°
Direzione del vento	OSO	O	O	O
Stato del Cielo	Sereno	Ser Nuv.	Ser. Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 16, 8°		+ 26, 0°	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 3		6, 4	

Commissione Amministrativa

DEGLI OSPIZI ED OSPEDALI

IN FERRARA

AVVISO D' ASTA

per Affittanza di Case e Botteghe

Si deduce a pubblica notizia che alle ore due pomeridiane del giorno 20 Agosto corrente anno nella Residenza di questa Commissione posta nell' Arcispedale di S. Anna, e sotto l' osservanza delle formalità di legge si procederà agli incanti per l' affittanza degli Stabili sotto descritti, di ragione del Luogo Pio Esposti.

Chiunque voglia accudirvi dovrà non più tardi del giorno ed ora sopraindicati esibire la propria offerta in ischeda chiusa e suggellata, e scritta in Foglio di bollo da Centesimi 55, che dovrà depositarsi presso la Segreteria della Commissione, in un col Deposito per le spese indicato dalla seguente tabella.

Le condizioni delle singole affittanze appariscono dallo speciale Capitolato d'Asta che a comodo di chiunque resta ostensibile nella predetta Segreteria dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane d' ogni giorno non festivo.

STABILI DA AFFITTARSI	**LORO UBICAZIONE**	**DURATA** dell' affitto	**Pensione** sulla quale si apre l'Asta	Deposito spese
I. Casa d' Abitazione a due piani e tre Botteghe sotteposte.	Via del Commercio Civici Numeri 1740. 1741.	Anni tre dal San Michele 1867 al S. Michele 1870.	Annue L. 400 Metalliche	L. 50
II. Casa d' Abitazione a tre piani con Bottega.	Vie Borgo di sotto e Ghisiglieri Civ. Numeri 2434 3652 (18 rosso)	come sopra	Annue L. 200 Metalliche	L. 50
III. Fabbricato diviso in due case d'Abitazione a due piani con Magazzeni.	Vie Salinguerra e delle Volte Civici Num. 3566. 2156.	come sopra	Annue L. 380 Metalliche	L. 50
IV. Due Botteghe formanti un solo locale.	Piazza de' Pollajoli presso il volto detto della Biscia.	come sopra	Annue L. 300 Metalliche	L. 50

Ferrara 30 *Luglio* 1867.

GIOVANNI March. MANFREDINI Presidente

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*